

Per sindacati e associazioni il ddl sulla sicurezza non ha cancellato la norma avversata **Clandestini, camici bianchi obbligati a "spiare"**

Pertanto è stata chiesta una specifica esenzione per non incorrere nelle pesanti sanzioni penali

ROMA – Il ddl sulla sicurezza votato dal governo non ha cambiato la sostanza delle cose: se la clandestinità è reato i medici corrono il serio rischio di trasformarsi in spie dei pazienti stranieri non in regola con le norme sul soggiorno. Lo dicono sindacati e società scientifiche (Anaa Assomed, Cimo, Aaroi, Fp Cgil medici, Fvm, Federazione cisl medici, Fassid, Fesmed, Federazione medici Uil fpl) convocate in conferenza stampa. «I medici italiani – affermano in una nota congiunta – hanno bisogno di operare nel rispetto dei principi del proprio codice deontologico nonché in condizioni di sicurezza, propria e dei pazienti che assistono».

Secondo i medici, il pacchetto sicurezza su cui il governo retto da Silvio Berlusconi ha posto la fiducia, conferma comunque l'obbligo di denunciare gli immigrati non in regola con il permesso di soggiorno che si rivolgono alle strutture sanitarie: «Malgrado le forti

proteste rimangono i medici-spia. I sanitari, infatti, vengono esonerati dall'obbligo di segnalazione ma non, in quanto pubblici ufficiali, da quello di denuncia di un reato, quale quello di immigrazione clandestina appositamente introdotto, la cui omissione o ritardo comporta il rischio di sanzioni penali».

I sindacati e le associazioni si dichiarano «fortemente preoccupati» e lanciano un serio allarme anche per le conseguenze sulla salute collettiva a seguito del pericolo di epidemie che coinvolgono il territorio, come ad esempio «i crescenti casi di tubercolosi tra gli immigrati». Arriva la proposta: «Rivolgiamo ora al Senato lo stesso appello che avevamo rivolto alla Camera: approvare una norma che introduca, definitivamente e senza equivoci, una precisa e specifica esenzione per i medici, e quanti abbiano un incarico nel Ssn, dall'obbligo di denuncia di situazioni di irregolarità relative alla cittadinanza».

Dello stesso parere è anche Livia Turco, capogruppo Pd in commissione Affari sociali della Camera, che si è espressa sull'argomento nel corso di un convegno del Pd sulla sanità. «Introducendo il reato di clandestinità – spiega – si rende comunque precaria la situazione e la possibilità per gli immigrati di essere curati al pronto soccorso e si mettono in difficoltà in medici. Già tanti immigrati in questi mesi hanno smesso di farsi curare nelle strutture sanitarie pubbliche. Quello che andava fatto era ripristinare il divieto dell'obbligo di denuncia per i medici».

La Turco rimarca che non vi è molta differenza tra l'ambito sanitario e quello dell'istruzione scolastica. Un'analogia situazione si presenta ai presidi delle scuole. «Anche in questo caso nel ddl è previsto che i bambini figli di genitori clandestini – conclude Turco – possano iscriversi a scuola senza essere denunciati. Tuttavia i presidi sono dei pubblici ufficiali: come possono conciliare tale ruolo con il reato di clandestinità?».

*«Minacciata
la nostra
deontologia»*